

## ODB, L'UOMO CHE AMAVA IL TALENTO



**F**URONO MOLTE – ALLA SCOMPARSA DI ORESTE DEL BUONO, NEL 2003 – LE RIGHE NEI “COCCODRILLI” SUI GIORNALI CHE SI DOVETTE OCCUPARE PER LO STERMINATO ELENCO DELLE SUE VARIEGATE ATTIVITÀ, QUALIFICHE, CARICHE AZIENDALI. Forse l'unica che non venne ricordata celebrando il multiforme OdB fu quella di estensore di pareri di lettura. Eppure non fu un lavoro da poco: l'archivio della **Fondazione Mondadori** ne conserva oltre 1300, lungo un arco di tempo che va dal 1959 al 1975, sui libri di autori stranieri che la casa editrice doveva valutare per la pubblicazione.

### I giudizi di OdB per Mondadori ci illuminano sulla sua visione dei libri e della letteratura

Negli anni, OdB si compiacerà delle “cento” dimissioni date in carriera (o “novanta”, “ottanta”, “settantadue”: oltre ad aggiornare la cifra nel corso del tempo,

confondere le tracce era un suo vezzo ben coltivato). Anche se, forse, nell'arco temporale coperto dai pareri di lettura mondadoriani, piuttosto che di abbandoni, si tratta di incarichi, collaborazioni, consulenze che si raddoppiano o si triplicano, comunque si accumulano l'una sull'altra. In quel periodo, inoltre, OdB pubblica almeno una dozzina di opere di saggistica e narrativa. Fra curatele, introduzioni e traduzioni (almeno una settantina, ma, come altre, anche questa cifra è un azzardo per difetto), accanto alla Mondadori, collabora poi a cinque o sei altre case editrici.

#### LA PARTE DIFFICILE

IL VIVACE CARTEGGIO TRA UN GIÀ POCO MALLEABILE VENTIQUATTRENNE DEL BUONO E ALBERTO MONDADORI, L'EDITORE CHE STAVA PER PUBBLICARE IL SUO SECONDO LIBRO

*La parte difficile*, con cui aveva partecipato al Premio Mondadori, ottiene la più alta votazione fra i lettori ed è premiata con la pubblicazione nella Medusa degli italiani. Al di là dell'iniziale successo, l'allora

ventiquattrenne del Buono instaura con Alberto Mondadori un rapporto che ne mette subito in luce il carattere poco malleabile e ostinato – o per dirla con parole dello stesso del Buono “non ho un carattere buono e remissivo”.

La controversia prende le mosse da un articolo, piuttosto pungente, scritto da del Buono e pubblicato sulla rivista *Omnibus*, in cui racconta della visita di

Articoli

Pareri di (non) lettura

Enrico Mannucci

In un'intervista a Enrico Filippini (per *la Repubblica*, nel 1984), si vantò di questo "pendolarismo" – il termine che preferiva – giocando sull'identificazione fra relazioni femminili e rapporti professionali: "Ti ricordo che nella nostra editoria io sono stato l'unico adultero legale: facevo alla mattina i gialli per Mondadori e al pomeriggio i fumetti per Rizzoli".

Erano antichi i contatti di OdB con la Mondadori. Risalivano all'anteguerra in modo episodico: "La Mondadori mi interessava perché faceva *Topolino*", disse una volta. Soprattutto è l'editore che pubblica, nel 1947, *La parte difficile*: il suo secondo romanzo dopo *Racconto d'inverno*. Con *La parte difficile* (il primo titolo, provvisorio, era *Il ritorno di Ulisse*) vinse il Premio Mondadori per scrittori esordienti. Nel corso del tempo,

OdB notava con un certo vanto come fosse l'unico premio cui avesse mai partecipato.

**DI RADO I PARERI DI LETTURA SUPERANO LE DIECI RIGHE. E DI RADO NON OFFRONO SPUNTI CURIOSI O SALACI.** Di sicuro sono sempre sintetici e assolutamente espliciti, segnando uno scarto notevole dai testi dei "colleghi" (in genere, rinomati letterati) impegnati nel medesimo compito di selezione.

Compare in queste note scritte il tono lieve con cui, anche nei colloqui quotidiani, OdB era avvezzo a trattare assieme i temi presunti alti e quelli cosiddetti bassi, ragionamenti pubblici e pulsioni intime. Il tono con cui liquida, spesso, anche autori di gran nome (magari col senno di poi). Per *Le memorie* di De Gaulle, nel 1959: "Purtroppo prestigio e interesse non sempre vanno d'accordo". Per *Die Hornissen (I calabroni)* di Peter

Handke (1966): "Direi proprio di no. Non servirebbe neppure per documentare la nuova letteratura tedesca... Letteratura di epigoni, ma, tutto sommato, neanche letteratura. Francamente deprimente, e già vecchio, vecchissimo a ventiquattro anni". E per *Death Kit (Il kit della morte)* di Susan Sontag, nel 1967: "La Sontag è il tipico intellettuale che utilizza i cascami della letteratura onirica, psicanalitica e surrealista, senza il minimo brivido di emozione".

Può essere implacabile (siamo nel 1970) con *QB VII* di Leon Uris, l'autore di *Exodus*: "Mi vergogno un poco che la Casa Editrice pubblichi un autore così scadente".

Oppure benevolo per un'antologia di Stanley Ellin, nel 1966: "I migliori (dico i migliori) racconti di Buzzati che vengono pubblicati ne I Narratori italiani sfiorano quelli meno riusciti di Ellin". Talvolta inciampando in qualche equivoco sorprendente, come capita per *Il giorno dello sciaccallo* di Frederick Forsyth, nel 1971: "Fantapolitica piuttosto arretrata.

Thomas Mann a villa Mondadori a Meina.  
Non si fa attendere una lettera risentita di Alberto Mondadori, datata 8 agosto 1947:

"Caro del Buono, ho letto con viva sorpresa il Suo articolo sulla visita a Meina di Thomas Mann e poiché in certe cose mi piace essere il più possibile chiaro e leale, voglio farLe subito alcune considerazioni e rilievi. In primo luogo mi sembra che lei abbia dimenticato di essere stato invitato in una casa privata e di dover per questo un certo rispetto a chi la ospitava e ai suoi amici. [...] Tutto questo, poi, mi viene da un autore della Casa, vincitore del Premio Mondadori; e mi lasci dire che questo è davvero il colmo!".

La risposta di del Buono giunge invece il 13 agosto:

"Caro Alberto Mondadori, ho ricevuto la Sua lettera dell'8 agosto. Devo confessarLe di averla letta con sorpresa sia per il tono, sia per gli appunti e le affermazioni in essa contenuti. Comunque penso che la sincerità può aiutare e può chiarire ogni rapporto e così La ringrazio di essere stato con me di una schiettezza persino brutale. [...] Per prima cosa: il mio articolo non era nelle intenzioni e non è stato nei risultati così villano, come Lei vorrebbe farmi credere. Ho fatto leggere l'articolo in questione a più persone e la risposta è stata identica. Può essere un brutto articolo, lo sarà, lo è anzi senz'altro: sono

Articoli

Pareri di (non) lettura

Enrico Mannucci

E svolgimento talmente lento da indurre a sconsigliare il romanzo”.

OdB non sarà mai inquadrabile in un ruolo preciso – esecrava il termine “operatore culturale” – ma aveva sempre un’idea chiara della propria funzione. La riassumerà in una sentenza: “Non c’è nulla di peggio nella cultura italiana della stortura che porta a considerare l’autore non per ciò che vale ma per la categoria cui appartiene”.

Si nota quando – a favore della pubblicazione di *I giovedì della signora Giulia* di uno dei suoi autori prediletti, Piero Chiara – OdB esplicita quest’attenzione in modo smalzato: “Sono favorevole, persino indipendentemente dal lancio che questo libro di Chiara avrà dalla televisione... E poi, comunque, la televisione darà il suo appoggio, con in più l’intervento di un personaggio gaglioffo come Tom Ponzi”.

**IN QUEGLI ANNI, LA MONDADORI HA UN GRANDE PROBLEMA NEL CAMPO DELLA LETTERATURA STRANIERA: UN ACCUMULO**

**DI PATRIMONIO DA SMALTIRE.** Ma l’impegno a sfoltire non spaventa certo OdB che è un lettore vorace e particolare: “Leggo soprattutto la notte. Con la diagonale, come si usa per impadronirsi della trama. E per i best seller basta e avanza. Oppure leggendo, come mi ha insegnato un mio zio, prima la pagina 8 e poi i multipli. Il numero è libero. Scelgo l’8 perché l’8 marzo di 61 anni fa sono nato. Non sapevo ancora che fosse la giornata internazionale della donna. Se non si tratta di un best seller, però, poi mi leggo tutto e abbastanza piano. Allora un libro può durare tante notti. Se il libro è bello, leggo sempre più piano. Non vorrei finirlo mai”.

Scorrendo i “Pareri”, si entra spesso in territori fin allora quasi inesplorati che OdB ha battuto in profondità. È lui che lancia al successo in Italia disegnatori e cartoonisti di tutto il mondo. Ad esempio Copi, nome de plume di Raúl Damonte

Botana, con *Les poulets n’ont pas de chaises* (1967): “Mi risulta che tra i giovani dell’università e del liceo Copi sta prendendo il posto di Hart di B.C.” (l’osservazione è preceduta da una notizia curiosa: “Il primo a parlarne con entusiasmo, definendolo eccezionale, è stato Fellini”). Quando deve valutare per Mondadori *The Great Comic Book Heroes* di Jules Feiffer (1967) è un paladino acceso e lungimirante: “Questo libro di Feiffer sugli eroi fantastici (Superman, Marvel, Sheena, ecc.) dei fumetti è molto divertente. Il commento è delizioso e, grazie a dio, non pedante, gli episodi vanno benissimo...”.

Fa da talent scout nei nuovi continenti dei gialli e delle spy stories, passione precocissima, sbocciata, raccontò OdB, a 12 anni con Rex Stout e con un romanzo

disposto ad accettare qualsiasi rilievo. Ma non è un articolo malevolo e traboccante di fiele, Le posso garantire. E, creda, potrei sentirmi a maggior ragione offeso io dalla Sua lettera. [...] Perché per quanto riguarda la Sua casa, devono essere Suo padre e Lei a decidere se io sono davvero un autore così indesiderabile. Io sono sempre a Sua disposizione. E chiedo scusa a Suo padre, a nome mio, per avere io così vergognosamente approfittato della sua ‘disavveduta cortesia”.

La questione si ricompone poi il 18 agosto, quando Alberto Mondadori scrive a del Buono di aver “accolto le sue precisazioni”.

Il 24 settembre Alberto Mondadori invia le prime

due copie de *La parte difficile* a del Buono, che risponde palesando il suo scontento per la scarsa cura editoriale dedicata al romanzo, scontento che lo porterà a riprendere in mano completamente il testo:

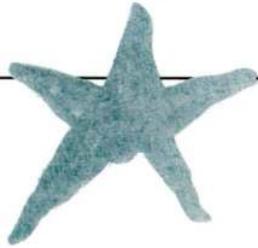
“Caro Alberto Mondadori, ho ricevuto le prime due copie del mio libro e debbo senz’altro ringraziarLa per la bella veste tipografica che Ella ha voluto dare al mio romanzo. [...] Qualche svista dei revisori, di quelle sviste che non danneggiano l’ortografia ma il senso, mi ha un poco amareggiato, ma ora è passato anche quel momento di contrarietà e non mi resta che ringraziarLa di nuovo per la nitida e pulita edizione”.

Silvia Sartorio

Articoli

Pareri di (non) lettura

Enrico Mannucci



intitolato *Le vipere di cristallo* di cui diceva di non ricordare l'autore (si tratta di Pierre Very e il libro era stato pubblicato proprio da Mondadori nel 1934).

Così, si sbilancia per *The Big Knockover* di Dashiell Hammett, nel 1966: "I racconti di Hammett sono ottimi e permettono tutto un discorso veramente serio sulla narrativa americana eroica". Anche se non si lascia trasportare dalla passione per le spy stories nel caso di Michael Sinclair con *Sonntag*: "Cosa cavolo hanno gli inglesi da spiare? E cosa gli serve tanto spiare?".

**NON MANCA LA DIALETTICA, ANCHE VIVACE, CON GLI ALTRI CONSULENTI E I DIRIGENTI DELLA CASA EDITRICE.** Anche se sono rari i casi di contrapposizioni nette. Capita per *L'impossibile (L'impossibile)* di Georges Bataille. Nel 1962 Elio Vittorini (fondamentale nel rapporto fra OdB e la Mondadori) lo scarta. Nel 1969, OdB ha un'altra idea: "Questo volume che comprende nelle sue 188 pagine brani narrativi, saggistici e poetici ha una sua indubbia suggestione... Consente comunque di avere un Bataille in catalogo". Probabilmente, OdB è più spregiudicato. Si può intravedere nei giudizi paralleli su Witold Gombrowicz definito da Vittorini "scrittore polacco QUASI grande", mentre del Buono, quando si esprime su *Journal Paris Berlin*, si sbilancia: "... è uno dei maggiori autori del nostro tempo, un tempo che non ha autori...".



Alberto Reboli, disegno dedicato a OdB

L'analisi si differenzia anche nel caso di uno scrittore che avrebbe raggiunto il grande successo molti anni dopo, Cormac McCarthy. Nel 1965, Vittorini legge *The Orchard Keeper (Il guardiano del frutteto)*: "Discreto romanzo di natura e personaggi un po' faulkneriani... Tutto fabbricato dunque sui libri, pur se libri sceltissimi. Potrei dire che si potrebbe anche prenderlo, ma poi, tra cinque anni, finiremmo per scartarlo in sede di revisione, perché in effetti manca di vita autonoma e di necessità. Preferirei quindi scartare ora stesso". Nel giugno 1966 (Vittorini è scomparso da quattro mesi), OdB ha fra le mani lo stesso testo: "Questo romanzo risulta già scartato, con obiezioni di Vittorini ancora valide. È, comunque, un bel libro, e che sfrutti la letteratura precedente non mi pare un gran male. In questo senso, credo di

azzardare un'ipotesi: se si vuole elevare un poco il livello dei Rapidi, non si potrebbe prenderlo in considerazione per quella sede?".

Ricorrono, spesso, temi personali. Così, nella scheda su *Des hommes et des plantes* di Maurice Mességué (1970) parla dei "rimproveri educati e affettuosi per non aver appoggiato il libro di Puzo". Una vicenda che evidentemente non lasciò indifferente OdB. Ci tornerà sopra sull'*Espresso* nel 1984: "So che il successo o l'insuccesso di un libro è molto spesso casuale: *Il Padrino* a suo tempo non lo volle nessuno, la storia era fin troppo rozza e banale, finché Dall'Oglio se lo prese per quattro lire".

Invece la scheda su *A Voice Through a Cloud (Voce da una nube)* di Denton Welch (1967) - "molto bello e molto toccante" - gli offre l'occasione per un riferimento privatissimo: "Questo è il libro che avrei voluto scrivere in *Né vivere né morire*". Sembra quasi echeggiare la storica tavola rotonda che apre il primo numero di *linus* fra Umberto Eco, Vittorini e, appunto, del Buono: "Ho scoperto che i fumetti di Charlie Brown sono assolutamente realistici. È avvenuta addirittura un'identificazione: Charlie Brown sono io. Da questo punto ho cominciato a capirlo. Altro che comico, era tragico, una tragedia continua. Ed ecco finalmente ne ho cominciato a ridere. Un fumetto come diagnosi, prognosi ed esorcismo". Quasi un "parere di lettura" su se stesso. ■

Enrico Mannucci ha lavorato in vari giornali fra cui *Paese Sera*, *L'Europeo*, *Anna* e il *Corriere della Sera*. Ha scritto numerosi libri: le biografie di Tommaso Besozzi e di Emilio Pucci per Baldini & Castoldi, *Caccia grossa ai diari del duce* (Bompiani) e *In pace e in guerra* (Longanesi, il primo libro sulle Forze Speciali italiane).

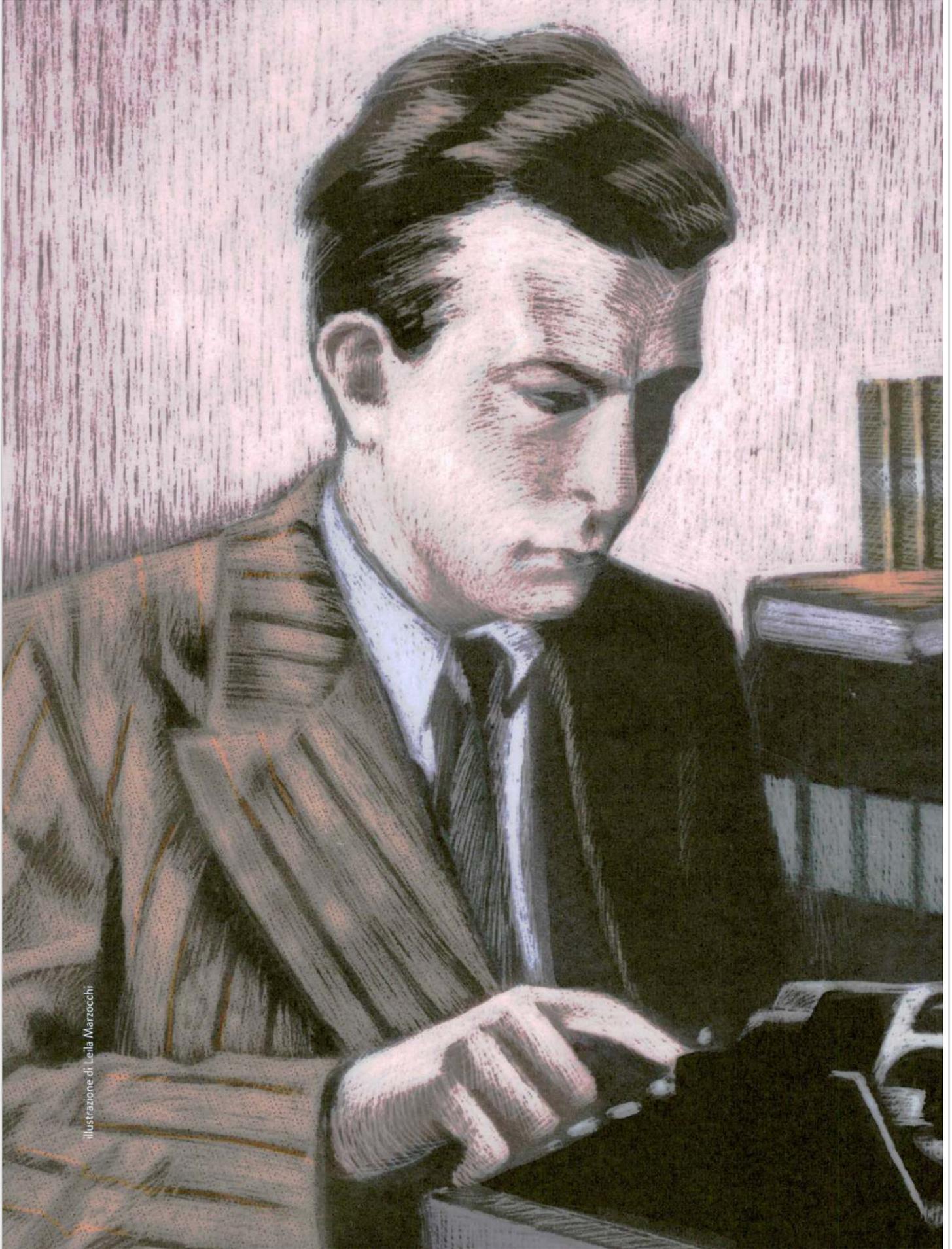


Illustrazione di Leila Marzocchi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato